

Alda Vanzan

La giunta approva la finanziaria, azzerati gli investimenti E bisogna anche restituire a Roma 40 milioni del bollo auto SI

TAGLIA

Mannaia sul turismo, la prima "industria" del Veneto, che passa da 42 a 15 milioni. Neanche un centesimo per la sicurezza

Mercoledì 15 Dicembre 2010, Ci mancava solo il bollo auto. Sono 40 milioni di euro che il Veneto ha incassato nel 2007 e nel 2008 e che adesso, rifatti i calcoli, deve restituire a Roma. Sono soldi che il Veneto aveva avuto in più dallo Stato, ma non che gli spettavano perché alcune società che qui vendono vetture hanno la sede in Lombardia (pare perché lì il bollo auto costa meno) e dunque i soldi delle immatricolazioni andavano dati ai vicini lombardi. E non al Veneto. Non che con quei 40 milioni si sarebbe salvato il bilancio della Regione, ma magari si sarebbe allungato un pochino la coperta. Che era e rimane cortissima. «Abbiamo fatto tagli dolorosissimi», ha ammesso il governatore Luca Zaia dopo l'approvazione in giunta, ieri mattina, della manovra di previsione 2011 presentata dall'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti. Tra l'altro, il mancato gettito dell'Irpef destinato alla spesa sanitaria non è saltato fuori: i 120-130 milioni di euro che secondo la Lega dovevano arrivare dall'Irpef (abolita da Galan e non reintrodotta perché il Pdl ha battuto i pugni) non sono stati ricavati dai vari assessorati. «La sanità ha un bilancio a sé, se mancheranno soldi si vedrà», ha tagliato corto il vicepresidente Marino Zorzato. «Quello che voleva il Pdl? Esatto», ha risposto Ciambetti.

Nel 2010 i fondi "a libera disposizione" ammontavano a 1 miliardo e 586 milioni. Nel 2011, stante il taglio statale, si avrà 1 miliardo e 241 milioni. Di questi, 726 milioni sono costi "insopprimibili" (personale, utenze, mutui, compresi i 40 milioni del bollo auto); 72 milioni andranno agli enti regionali, tipo Avepa o Veneto Agricoltura (-15% rispetto al 2010). Ai singoli assessorati resteranno in tutto 442 milioni. La metà esatta (211 milioni) al trasporto pubblico, che comunque avrà una riduzione del 25% (salterà una corsa di autobus su quattro?). Al sociale 58 milioni (115 nel 2010). Alla formazione professionale 55,5 milioni contro i 101 di quest'anno. Tutti gli altri assessorati avranno tagli tra il 60% e l'80%. Il turismo passa da 42 a 15 milioni (Ciambetti: «Aveva ragione Finozzi a voler mettere l'imposta di soggiorno»). L'agricoltura da 49 a 18. La cultura avrà un taglio del 55%. Per la ricerca e l'innovazione l'assessore Coppola avrà 12 milioni più 3 per la cooperazione: 15 milioni contro i 70 del 2010. Stival, tra protezione civile, caccia, identità veneta e veneti nel mondo, passa da 15 a 5,4 milioni. Giorgetti, soprattutto per le Ater, avrà 20 milioni e non un centesimo per la sicurezza. I lavori pubblici sono a zero. E siccome è stata esaurita la capacità di indebitamento (quasi 600 milioni impegnati dal 2002 al 2010), non si potrà accendere un mutuo neanche per fare un marciapiede. «La conferma - ha commentato il Pd con Puppato e Ruzzante - che il Veneto è sull'orlo di un collasso». L'esercizio provvisorio ieri non è stato approvato. Il bilancio 2011, tra audizioni e passaggi in commissione, prima dell'Epifania non arriverà in aula. E ci sono da pagare gli stipendi.